A poche ore dalla chiusura di Italia Wave il direttore aritistico Mauro Valenti traccia un primo bilancio dell'edizione. In 6 giorni sono passate dall'Italian Wave cieca 150000 persone tra le quali tantissimi giovani in età compresa tra i 18 e i 23 anni. Secondo il direttore artistico il livello qualitativo espresso dagli artisti che hanno partecipato al festival è stato molto alto e la riuscita dell'evento è sottolineata anche dal lavoro delle oltre 700 persone che hanno attrazzato l'area a tempo di record.
Secondo Valenti l'unico dato negativo sarebbe rappresentato dal lato economico: il festival è costato complessivamente 2,8 milioni di euro e le entrate non sono riuscite neanche a pareggiare il bilancio anche se va detto che i costi sono lievitati a causa dello spostamento forzato inn tempi brevissimi da Campi a Sesto.
Se però vogliamo sottolineare un altro aspetto che probabilmente ha colpito molti spettatori dell'Italian Wave sono stati i controlli operati dalle forze dell'ordine e dalla sicurezza privata in pettorina gialla, rossa e blu: in molti casi i loro metodi sono stati esagerati e arroganti come quando dei ragazzi sono stati picchiati perchè avevano "osato" scalvalcare la recinzione e per gli innumerevoli controlli con cui tantissimi giovani sono stati bloccati all'ingresso a volte anche per decine di minuti senza alcun motivo.
Purtroppo, come in tutti i casi, quando non avvengono fatti eclatanti i meriti vanno alla sicurezza, mentre se ci fossero state botte o scontri la colpa sarebbe ricaduta sui "soliti violentini": non è sempre così e sarebbe il caso che gli organizzatori dei festival si rendessero conto di persone che spesso la tensione viene alzata proprio da chi invece dovrebbe cercare di calmare gli animi, per non parlare poi di quei "friends" (la scritta che riportavano sulle casacche numerate gli uomini della sicurezza) che durante alcune discussioni che avrebbero potuto degenerare si sono dichiarati fascisti.
Un'altra critica va poi fatta alla gestione del lavoro all'interno del festival che purtroppo, come sempre più spesso avviene, è stato appaltato a cooperative bienche e rosse che sfruttano il lavoro dei giovani con stipendi bassissimi e contratti offensivi. Roberto Liardo